

INDIRIZZI OPERATIVI REGIONALI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Allegato A

**Piano prototipo per la realizzazione dei piani di
protezione civile comunale e relativi allegati**

COMUNE DI SELEZIONA IL COMUNE

Piano comunale di protezione civile

PROTOTIPO DI PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

aggiornato a luglio 2025

Sommario

Premessa:	3
1. Il ruolo del Sindaco	5
Il ruolo del Comune	6
1 Introduzione	6
2 Inquadramento del territorio	6
3 Individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari	7
4 Il modello di intervento	11
5 Pianificazioni specifiche di protezione civile	22
6 Approvazione, aggiornamento, revisione, monitoraggio e valutazione dei piani di protezione civile	22
7 Esercitazioni di protezioni civile	23
8 Organizzazione informativa dei dati territoriali della pianificazione di protezione civile	23
9 La partecipazione.....	23
10 Informazione alla popolazione	24
11 Elenco allegati.....	26

Il presente prototipo, non esaustivo, vuole essere una traccia per l'elaborazione del Piano comunale di Protezione civile.

In NERO le parti da mantenere, in GRIGIO le parti da sostituire con i dati in possesso del Comune, in BLU sono riportati suggerimenti/osservazioni/spiegazioni che non devono essere riportate nel piano.

Il redattore del Piano dovrà calibrare i contenuti in funzione della specificità del singolo Comune.

Oltre al piano prototipo è importante consultare:

- linea guida finalizzata a favorire la partecipazione della popolazione nella costruzione del piano di protezione civile comunale;
- vademecum a supporto dei Comuni per attività di prevenzione e allertamento;
- linea guida per la determinazione delle zone a rischio.

La struttura degli **allegati** nella maggioranza dei casi è articolata su due livelli: il primo è costituito da una scheda in cui le informazioni sono raccolte in formato testuale all'interno di tabelle; il secondo è costituito da cartografie che rappresentano il contenuto delle schede. Per questo motivo le due parti sono legate da un rapporto univoco poiché ogni elemento descritto è anche rappresentato in mappa.

Per la realizzazione degli allegati è necessario l'utilizzo della piattaforma online "**PiaProCiv**" accessibile al link seguente:

<https://mappe.partout.it/pub/piaprociv/main.html>

Tutti i dati territoriali richiesti per le elaborazioni sono comunque consultabili e disponibili per lo scarico sul **Geoportale Regionale SCT - Sistema delle Conoscenze Territoriali** al seguente link:

<https://geoportale.regione.vda.it/>

Premessa:

Il Decreto legislativo n. 1 del 2018 (Codice) ha stabilito un quadro normativo fondamentale per il sistema di protezione civile in Italia, definendo le responsabilità, le modalità di intervento e le dinamiche di collaborazione tra vari attori, inclusi i comuni e i cittadini. Questo Decreto ha avuto un ruolo cruciale nell'organizzare e migliorare le risposte alle emergenze, enfatizzando l'importanza della preparazione e della gestione dei rischi a livello locale e nazionale.

Le attività principali del sistema di protezione civile comprendono la prevenzione, la preparazione, la risposta e il recupero dalle emergenze.

Durante la fase di prevenzione, il sistema si occupa della pianificazione delle misure di rischio e della sensibilizzazione della popolazione riguardo a come comportarsi in situazioni di emergenza. La preparazione implica l'organizzazione di corsi di formazione e simulazioni per i volontari e per la comunità, al fine di garantire che tutti siano pronti a reagire in modo efficace durante una crisi. Inoltre, il sistema di protezione civile gestisce le emergenze attraverso **l'attivazione di protocolli e procedure operative**

che coinvolgono diverse autorità locali e nazionali, garantendo un **approccio coordinato e sistemico**.

Il ruolo dei comuni è centrale in questo sistema, poiché fungono da intermediari tra il livello nazionale e le comunità locali. **Ogni Comune è tenuto a redigere un piano di protezione civile**, che delinea le risorse disponibili, i piani di evacuazione e le modalità di comunicazione in caso di calamità. **La legge implica che i sindaci, in quanto autorità locali, assumano un ruolo di leadership nella gestione delle emergenze**, promuovendo la pianificazione territoriale e coordinando l'operato dei vari soggetti coinvolti, dalle forze dell'ordine ai servizi sociali. Inoltre, i comuni sono responsabili di coinvolgere attivamente i cittadini nella pianificazione e nella realizzazione delle attività di protezione civile, promuovendo la cultura della resilienza.

La partecipazione della cittadinanza ([Vedere l'Allegato C degli Indirizzi per eventuali approfondimenti o personalizzazioni](#)), in particolare nella gestione degli eventi di emergenza, **è un aspetto cruciale sottolineato non solo dal Decreto legislativo n. 1 del 2018, ma anche dalla Direttiva Nazionale sui Piani di Protezione Civile del 2021 (vedi Allegato 11)**. Questa direttiva enfatizza l'importanza della partecipazione attiva dei cittadini nei processi di pianificazione e attuazione delle politiche di protezione civile, riconoscendo che un coinvolgimento proattivo della comunità può migliorare significativamente la capacità di risposta alle emergenze e ridurre i rischi associati.

Secondo la Direttiva del 2021, **i comuni sono tenuti a coinvolgere i cittadini nei processi di redazione dei Piani di Protezione Civile e a garantire che le informazioni siano accessibili e comprensibili**. Ciò significa che le amministrazioni locali devono adottare strategie di comunicazione efficaci per informare e coinvolgere i cittadini. Questo processo non solo migliora la consapevolezza della comunità riguardo ai rischi locali, ma crea anche un senso di responsabilità condivisa, fondamentale per una risposta efficace in situazioni critiche.

In particolare il **Piano Comunale di Protezione civile pianifica**:

- il **coordinamento** operativo delle **risorse** locali;
- l'**informazione** rivolta alla popolazione locale e a quella non residente;
- la gestione delle azioni da mettere in atto in funzione degli allertamenti diramati dalla Protezione Civile Regionale;
- l'organizzazione di **attività addestrative** anche come rafforzamento della comunità "resiliente";
- la gestione delle situazioni emergenziali che non hanno precursori di evento (sismico, black-out, antropico, ecc.) già pianificate a livello regionale;
- gli **scenari di rischio** attraverso l'adattamento degli strumenti cartografici, messi a disposizione dagli uffici tecnici della Regione Autonoma Valle d'Aosta, alle condizioni di fruizione del territorio.

1. Il ruolo del Sindaco

Il Sindaco in conformità di quanto previsto dal Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo Unico in materia di Enti Locali" è ufficiale di Governo ed esercita le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle attività da parte delle strutture afferenti alla amministrazione. Inoltre, secondo l'art. 6 del d.lgs. 1/2018 (di seguito Codice) il Sindaco è Autorità territoriale di protezione civile e secondo l'Art. 12 comma 5 del Codice è responsabile del servizio di protezione civile.

Il Sindaco quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18 del Codice chiede l'intervento di altre forze e strutture operative alla Regione e al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

Il Sindaco, dunque, secondo la normativa italiana di protezione civile, riveste un ruolo cruciale nella gestione delle emergenze e nella pianificazione della sicurezza nel proprio Comune, come stabilito dal Decreto legislativo 1/2018 (Codice).

Le sue principali responsabilità includono:

1. Piano Comunale di Protezione Civile: **Il Sindaco è responsabile della predisposizione e dell'aggiornamento del piano comunale di protezione civile**, che deve essere coerente con le strategie nazionali e regionali (Decreto legislativo 1/2018, Art. 18).
2. Coordinamento delle Risorse: Deve mobilitare e coordinare le risorse umane e materiali necessarie per affrontare le emergenze, collaborando con organizzazioni di volontariato e altre istituzioni, come prefetture e regioni (Decreto legislativo 1/2018, Art. 17).
3. **Informazione** e Formazione: È compito del Sindaco promuovere attività di sensibilizzazione e formazione per garantire che la comunità sia preparata ad affrontare situazioni di emergenza (Decreto legislativo 1/2018, Art. 14).
4. Pianificazione Territoriale: Il Sindaco deve assicurarsi che le politiche di sviluppo urbano considerino i rischi naturali e le vulnerabilità del territorio, adottando misure di prevenzione e mitigazione (Decreto legislativo 1/2018, Art. 15).

In sintesi, il Sindaco è un attore chiave nella protezione civile, responsabile della sicurezza della comunità e della promozione di una cultura della prevenzione e resilienza.

Il ruolo del Comune

Come definito dall'Art. 12 del Codice, è funzione fondamentale dei Comuni lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza.

Per lo svolgimento della funzione, il Comune assicura l'attuazione delle attività di protezione civile sul territorio, secondo quanto stabilito dalla pianificazione comunale e dalle leggi regionali in materia di protezione civile.

L'organizzazione delle attività di protezione civile nel territorio comunale è articolata secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile di cui all'articolo 18 e negli indirizzi regionali, ove sono disciplinate le modalità di gestione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune. In base all'art. 12 comma 4 del Codice, il Comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale; la deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini.

1 Introduzione

Tabella 1 - Dati di sintesi

Codice piano	Clicca qui per scrivere (cod.Istat+LC)
Codice Comunale ISTAT	Clicca qui per scrivere
Nome Comune	Seleziona il Comune
Data Piano	Inserisci la data
Delibera approvazione	Clicca qui per scrivere
Data aggiornamento/revisione	Inserisci la data
Provvedimento di aggiornamento/revisione	Clicca qui per scrivere

2 Inquadramento del territorio

Riportare le principali informazioni sugli elementi caratterizzanti l'assetto fisico del territorio, il regime meteo-climatico, l'insediamento antropico e la dotazione infrastrutturale.

- Per l'Inquadramento amministrativo demografico e meteo-climatico vedere Allegato 1a;
- Per l'Inquadramento Idrografico, le reti, le infrastrutture ed i servizi essenziali vedere l'Allegato 1b;
- Per le Aree verdi, boschive e protette vedere l'Allegato 1c;

- Per gli edifici strategici vedere l'Allegato 2a;
- Per le strutture produttive, zootecniche e le aziende agricole vedere l'Allegato 2b (focus su ognuna quindi 2b.1, 2b.2 e seguenti).

3 Individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari

Nell'ambito di un piano di protezione civile gli scenari di pericolosità e di rischio sono elementi indispensabili per orientare il processo decisionale che concerne l'attuazione del piano stesso.

Gli **scenari di pericolosità** sono rappresentati in apposite carte di pericolo prodotte a livello regionale per diverse tipologie di fenomeni connessi ai rischi naturali; per questi è possibile la consultazione sul portale PiaProCiv nella sezione cartografia di repertorio. Altri scenari di pericolosità sono definiti in ambito di pianificazioni regionali, altri vanno definiti a livello territoriale.

Gli **scenari di rischio** invece sono il risultato di una attività valutativa del Comune che incrocia gli scenari di pericolosità con le strutture e/o le attività (*elementi sensibili*) che possono essere danneggiate, adottando come criterio dell'analisi il "valore esposto" che varia a seconda delle caratteristiche intrinseche dell'elemento sensibile considerato. A tal fine il portale PiaProCiv è utile anche nel caso in cui non contempli gli scenari di pericolosità che si stanno trattando, in quanto fornisce tutte le informazioni sugli elementi esposti, dando la possibilità di introdurre informazioni anche sulla strategicità e sensibilità degli stessi.

a) Tipologia di rischio

Cliccare sulla casella accanto ai rischi individuati all'interno del proprio Comune

Tabella 2 - Rischi individuati

<input checked="" type="checkbox"/> Rischio sismico
<input type="checkbox"/> Rischio idraulico
<input type="checkbox"/> Rischio idrogeologico
<input type="checkbox"/> Rischio valanghe
<input type="checkbox"/> Rischio dighe
<input type="checkbox"/> Rischio incendi
<input type="checkbox"/> Rischio industriale
<input type="checkbox"/> Rischio trasporti
<input type="checkbox"/> Rischio ambientale
<input type="checkbox"/> Altro rischio

b) Aree a pericolosità

- Per le aree a **pericolosità idraulica** vedere Allegato 3a (focus su ognuna quindi 3a.1, 3a.2 e seguenti);
Contenuti richiesti: si ricorda che la pericolosità idraulica è riferita unicamente alla Dora Baltea da Aymavilles (confluenza con il Grand-Eyvia) a Pont-St-Martin. La Dora a monte di tale sezione e tutti gli altri torrenti sono ricompresi negli scenari a pericolosità idrogeologica. In PiaProCiv le aree a pericolosità idraulica sono rappresentate dallo strato informativo "Pericolosità di inondazioni" sotto il gruppo "Direttiva Alluvioni Complessiva Quadro Conoscitivo PAI".
Le aree sono scaricabili dal seguente link
 - https://geoportale.regione.vda.it/ricerche-nuove/scheda-nuova/?uuid=r_vda%3A04397-META%3A20240222%3A114400&id_tipo=3

- Per le aree a **pericolosità idrogeologica** vedere Allegato 3b (focus su ognuna quindi 3b.1, 3b.2 e seguenti);
Contenuti richiesti: in PiaProCiv le aree a pericolosità idrogeologica sono rappresentate dagli strati informativi "Art. 35 comma 1 - Frane", "Art. 35 comma 2 - Studi di bacino approvati (trasporto in massa)", "Art. 35 comma 2 - Studi di bacino non ancora recepiti (trasporto di massa)" ed "Art. 36 - Inondazioni" sotto il gruppo "Ambiti Inedificabili".
Le aree sono scaricabili dai seguenti link:
 - https://geoportale.regione.vda.it/ricerche-nuove/scheda-nuova/?uuid=r_vda%3A02963-META%3A20161020%3A171000&id_tipo=3
 - https://geoportale.regione.vda.it/ricerche-nuove/scheda-nuova/?uuid=r_vda%3A02290-META%3A20160908%3A170950&id_tipo=3
 - https://geoportale.regione.vda.it/ricerche-nuove/scheda-nuova/?uuid=r_vda%3A02980-META%3A20161024%3A083000&id_tipo=3
 - https://geoportale.regione.vda.it/ricerche-nuove/scheda-nuova/?uuid=r_vda%3A02974-META%3A20161021%3A140100&id_tipo=3

- Per le **aree inondabili per collasso dighe** vedere Allegato 3c1 (focus su ognuna quindi 3c.1a, 3c.1b e seguenti);
- Per le **aree inondabili per apertura degli scarichi di fondo delle dighe** vedere Allegato 3c2 (focus su ognuna quindi 3c.2a, 3c.2b e seguenti);

Contenuti richiesti: in PiaProCiv le aree inondabili per collasso dighe sono rappresentate dallo strato informativo "Pericolosità dighe", suddiviso tra ambito regionale e statale.

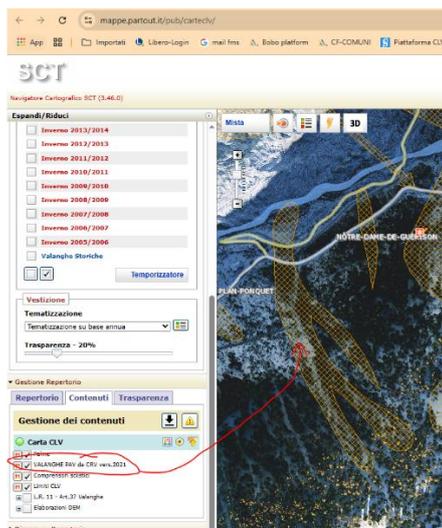
- Per le **aree a pericolosità incendi boschivi** vedere Allegato 3d (focus su ognuna quindi 3d.1, 3d.2 e seguenti);
Il catasto incendi boschivi e la carta di pericolosità incendi forestali sono in fase di inserimento sulla piattaforma PiaProCiv, i dati sono comunque consultabili al seguente link:
https://geoportale.regione.vda.it/ricerche-nuove/scheda-nuova/?uuid=r_vda%3A04365-META%3A20231704%3A115700&id_tipo=3
- Per le **aree a pericolosità incendi di interfaccia** vedere Allegato 3e (focus su ognuna quindi 3e.1, 3e.2 e seguenti);
Attualmente questo dato non è disponibile online, occorre interfacciarsi con l'ufficio AIB del Corpo forestale valdostano.
- Per le **aree a pericolosità valanghiva** vedere Allegato 3f (focus su ognuna quindi 3f.1, 3f.2 e seguenti).
in PiaProCiv le aree a pericolosità valanghiva sono rappresentate dallo strato informativo "Art. 37 - Valanghe" sotto il gruppo "Ambiti Inedificabili".
Le aree sono scaricabili dal seguente link:
https://geoportale.regione.vda.it/ricerche-nuove/scheda-nuova/?uuid=r_vda%3A02977-META%3A20161021%3A155500&id_tipo=3

Per la valutazione delle aree interessate dal rischio valanghe a questo link è possibile visualizzare la cartografia PAV – Piano delle attività in materia valanghiva nel geonavigatore pubblico catasto valanghe CLV <https://mappe.partout.it/pub/carteclv/> visibile con retinatura arancione.

Lo si può accendere e spegnere dal menu a sx denominato "GESTIONE DEL REPERTORIO" (vedi immagine qui sotto).

COMUNE DI SELEZIONA IL COMUNE

Piano comunale di protezione civile



Il PAV è predisposto e aggiornato dalle Commissioni Locali Valanghe con il supporto dell'Ufficio Neve e Valanghe regionale e in esso sono individuate le misure di valutazione del pericolo e del rischio valanghivo sul territorio di competenza, così come descritto dall'Allegato 1 alla DGR n. 1183 del 10 ottobre 2022.

Con la stagione invernale 2023-2024 è stato condotto un aggiornamento di tale cartografia che sarà concluso solo quando il Comune, previa verifica, approverà in Consiglio Comunale l'elenco di valanghe individuate sul suo territorio.

Si ricorda, quindi, di procedere in tal senso, attraverso l'iter giuridico previsto, al fine di rendere disponibile anche in SCT e sul Portale PiaProCiv la cartografia più aggiornata.

- Eventuali studi di **microzonazione sismica** laddove presenti possono essere reperiti al seguente link:
<http://geologiavda.partout.it/progettoMicrozonazioneSismica?l=it>
La struttura regionale di riferimento per eventuali approfondimenti è la struttura Attività geologiche.

c) Punti e zone critiche

Ad esempio, per il rischio idraulico, sottopassi, zone topograficamente depresse e/o con particolare difficoltà di drenaggio, tratti arginali con criticità note o evidenti. Oltre ai dati statistici sono molto importanti le testimonianze dirette.

Vedere l'Allegato 3h.

d) Zone a rischio

Le indicazioni per perimetrare correttamente le aree a rischio sono contenute nel documento "Linee guida per la determinazione delle zone di rischio".

A supporto della pianificazione comunale, sulla base delle necessità evidenziate da diversi comuni, è stato ottimizzato il portale PiaProCiv

(<https://mappe.partout.it/pub/piaprociv/main.html>), che permette di sintetizzare in modo semplice a livello cartografico gli scenari di rischio e le strategie di intervento. È quindi possibile sovrapporre alle carte di pericolosità gli elementi sensibili, le strutture/aree per la gestione dell'emergenza, informazioni per caratterizzare i centri abitati con il fine di ottimizzare la strategia di gestione delle allerte e delle emergenze per ciascun rischio individuato. I dati sono archiviati su database regionale dedicato a cui si accede tramite la password (a suo tempo fornita all'Amministrazione comunale e richiedibile presso gli uffici della Protezione civile regionale) con conseguente semplificazione delle operazioni di aggiornamento del piano, divulgazione verso la popolazione (i dati principali infatti sono poi riportati su un portale pubblico casaepericoli.regione.vda.it) e condivisione delle informazioni con il Dipartimento di Protezione civile regionale.

- Per le zone a **rischio idraulico** vedere Allegato 4.a (focus su ognuna quindi 4.a.1, 4.a.2 e seguenti);
- Per le zone a **rischio idrogeologico** vedere Allegato 4.b (focus su ognuna quindi 4.b.1, 4.b.2 e seguenti);
- Per le zone a **rischio collasso dighe** vedere Allegato 4.c1 (focus su ognuna quindi 4.c.1a, 4.c.1b e seguenti);
- Per le zone a **rischio inondazione per apertura scarichi di fondo** vedere Allegato 4.c2 (focus su ognuna quindi 4.c2a, 4.c2b, e seguenti)
- Per le zone a **rischio valanghe** vedere Allegato 4.d (focus su ognuna quindi 4.d.1, 4.d.2 e seguenti);
- Per le zone a **rischio sismico** vedere Allegato 4.e (focus su ognuna quindi 4.e.1, 4.e.2 e seguenti).

Per la realizzazione di questi allegati cartografici avvalersi della funzione "crea pagina di stampa" quando si seleziona e si modifica una zona all'interno dell'applicativo PiaProCiv. Maggiori informazioni su come è possibile utilizzare in tal senso il portale sono illustrate nel manuale d'uso disponibile al suo interno e possono essere richiesti incontri all'Ufficio pianificazione di protezione civile.

4 Il modello di intervento

Il modello è costituito da:

a) Organizzazione della struttura di protezione civile

- Autorità di protezione civile

Ai sensi dell'art. 3 comma C del Codice di Protezione Civile "i Sindaci [...] in qualità di autorità territoriali di protezione civile limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni".

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile il Sindaco si avvale dell'intera struttura comunale e delle competenze

specifiche delle diverse strutture operative presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi, professionisti e volontari operanti sul territorio. Il coordinamento delle attività è in capo al Sindaco che si avvale, per competenza tecnica, del Centro Operativo Comunale (COC). A tal fine nel piano di protezione civile è necessario individuare un numero minimo di referenti comunali, Sindaco compreso, che costituiranno il COC, ovvero una sua articolazione (configurazione) minima o ridotta denominata Unità di Crisi (UC) per le primissime attivazioni del Sistema locale. Il COC, ancorché nella sua configurazione di UC, sarà attivato di volta in volta in diverse configurazioni legate alle esigenze. L'attivazione del COC deve essere formalizzata e collegata alle fasi operative di attenzione, preallarme ed allarme.

Vedere l'Allegato 5.

Unità di Crisi Locale

L'Unità di crisi comunale è composta dalle poche persone cui di fatto il Sindaco si appoggia per la risoluzione delle principali problematiche legate al territorio.

Ha la finalità di identificare **una squadra più agile e rapida del COC**.

L'Unità di Crisi che rappresenta la struttura di coordinamento minima organizzata per funzioni di supporto è composta da:

- referente o componente della funzione tecnica di valutazione (Area tecnica del Comune);
- referente o componente della funzione strutture operative locali (Polizia Locale e/o Distaccamento VVF per il referente della funzione strutture operative locali);
- referente o componente della funzione Volontariato (Organizzazione di Volontariato).

L'Unità di Crisi, si riunisce presso la sede del COC, oppure in videoconferenza, e svolge le seguenti attività:

- attuare le prime azioni previste dalle procedure del Piano;
- garantire il rapporto costante con Regione e Prefettura;
- informare ed eventualmente richiedere l'intervento, tramite il Sindaco, dei referenti delle strutture operative che operano sul territorio;
- attivare le ulteriori funzioni di supporto.

L'Unità di Crisi opera secondo quanto previsto nel Piano comunale e, comunque, nella sola fase operativa di attenzione e per i rischi per i quali è prevista. Le procedure del Piano individuano le condizioni nelle quali il COC opera nella sua configurazione di Unità di Crisi.

L'attivazione della Unità di Crisi avviene ad opera del Sindaco che ne dà comunicazione alla Regione e alla Prefettura.

Vedere l'Allegato 5.

Centro operativo Comunale

Indicazione dell'ubicazione e dell'organizzazione del proprio centro operativo comunale, strutturato in funzioni di supporto, nonché degli eventuali centri operativi periferici ad esso afferenti.

Le funzioni sono definite nel piano di protezione civile sulla base delle **attività** previste e possono essere **accorpate, ridotte o implementate** a seconda delle effettive risorse di personale opportunamente formato; i settori del Comune o delle strutture operative locali presenti sul territorio che afferiscono per le loro attività al COC vengono individuate dal Sindaco mediante suo provvedimento. Il Centro Operativo Comunale opera per funzioni di supporto secondo quanto descritto nelle procedure del Piano in relazione alle fasi operative.

Si rimarca l'importanza che nel COC siano nominate persone che effettivamente gravitano sul territorio e disponibili in caso di emergenza.

Vedere l'Allegato 5b.

b) Elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile

Rappresentano gli aspetti organizzativi e le componenti fisiche necessarie all'applicazione del modello di intervento:

Sistema di allertamento

Il Sistema di Allertamento per rischio meteorologico, idrogeologico, idraulico e valanghivo della Regione Autonoma Valle D'Aosta è stato aggiornato sulla base di quanto previsto dalla DGR 1565/2022.

Per i rischi idrogeologico, idraulico e valanghe l'informazione fondamentale è il livello di allerta espresso tramite codice colore, il quale attiva una fase operativa minima come previsto dal piano di protezione civile regionale ma che può essere elevata dal Sindaco previa valutazione tecnica dello scenario.

Livello allerta/codice colore	Fase operativa
Verde	Eventualmente attenzione previa valutazione
Giallo	Almeno attenzione o attenzione rinforzata

Arancione	Almeno attenzione rinforzata o preallarme
Rosso	Almeno preallarme

Il livello di allerta è definito nel Bollettino di allerta emanato quotidianamente dal Centro funzionale regionale entro le ore 14.00.

Vedere Allegati da 6a.1 a 6a.9

Tipologie di allerte contenute nei diversi bollettini:

Di seguito sono elencate le tipologie di allerte previste:

1. Allerte meteorologiche:

a) Vento Forte

L'allerta per vento forte può essere solo di colore giallo (non sono previsti i codici arancione e rosso).

b) Freddo Intenso

L'allerta per freddo intenso può essere solo di colore giallo (non sono previsti i codici arancione e rosso).

c) Nevicate Forti

L'allerta nevicata forti può essere di colore giallo e di colore arancione (non è previsto il codice rosso).

d) Temporal Forti e Diffusi

L'allerta per temporal forti e diffusi può essere solo di colore giallo (non sono previsti i codici arancione e rosso).

L'icona gialla per temporal forti e diffusi è sempre associata ad un codice allerta colore (giallo, arancione, rosso) per rischio idrogeologico (frane e torrenti laterali).

2. Allerta valanghe (solo per i Comuni interessati dal rischio)

Ai fini di protezione civile, il dato da considerare è costituito dal livello di criticità che per le valanghe è inglobato nel bollettino di criticità meteorologica, idrogeologica, idraulica e appunto valanghiva. Questo è emesso quotidianamente entro le ore 14,00 dal Centro funzionale regionale. La fase di monitoraggio è a cura dell'Ufficio neve e valanghe

e delle commissioni locali valanghe previste dalla legge regionale n. 16 del 20 luglio 2022 "Modificazioni alla legge regionale 4 agosto 2010, n. 29 (Disposizioni in materia di Commissioni locali valanghe)".

Le azioni da mettere in campo da parte del Comune e dalla CLV sono riportate nell'Allegato 6a.2.

3. Allerta idrogeologica

Per rischio idrogeologico si intende quello associato agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli di precipitazione che possono portare criticità lungo i versanti, lungo i corsi d'acqua dei torrenti principali e lungo la rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane.

La fase previsionale del rischio idrogeologico è effettuata dall'Ufficio effetti al suolo del Centro funzionale regionale. Le valutazioni relative ai fenomeni idrogeologici attesi sul territorio regionale confluiscono nel bollettino di criticità meteorologica, idrogeologica, idraulica e valanghiva regionale, emesso quotidianamente entro le ore 14,00 dal Centro funzionale regionale.

La fase di monitoraggio, che inizia successivamente all'emissione di un'allerta arancione, avviene con la valutazione della reale situazione meteo-idrologica in atto, sulla base dei dati provenienti dalle stazioni di rilevamento, della rete di controllo a terra e dalla ricezione di segnalazioni di dissesti verificatisi sul territorio in relazione alla loro tipologia, gravità, distribuzione ed estensione.

La sintesi è riportata in specifici bollettini di aggiornamento emessi dal Centro funzionale regionale.

La fase di monitoraggio può essere seguita attraverso il portale Presidi (<https://presidi2.regione.vda.it/> - ogni Comune ha le proprie credenziali).

I bollettini sono inviati, secondo procedure codificate, dalla CUS alle Amministrazioni comunali e sono disponibili sul sito della Regione.

Le azioni da mettere in campo da parte del Comune sono riportate nell'Allegato 6a.2.

4. Allerta idraulica

Per rischio idraulico si intende quello associato agli effetti indotti sul territorio ad opera della Dora Baltea nel suo tratto fluviale, ovvero quello compreso tra **Aymavilles e Pont-Saint-Martin**. Il rischio suddetto viene trattato nel "*Piano regionale di gestione del rischio idraulico sul tratto fluviale della Dora Baltea*" con scenari di riferimento definiti senza considerare fenomeni di rottura

d'argine e/o erosione spondale in quanto non ipotizzabili a priori, così come non contempla gli eventuali effetti dovuti alle dinamiche dei torrenti laterali nei settori di confluenza con la Dora Baltea.

La fase previsionale del rischio idraulico è effettuata dall'Ufficio effetti al suolo del Centro funzionale regionale. Le valutazioni relative ai fenomeni idraulici attesi sul territorio regionale confluiscono nel bollettino di criticità meteorologica, idrogeologica, idraulica e valanghiva regionale, emesso quotidianamente entro le ore 14,00 dal Centro funzionale regionale e riguardano le zone di allerta A e B. In funzione delle precipitazioni meteorologiche attese, dello stato di saturazione dei suoli, nonché dell'andamento dello zero termico osservato e previsto, il Centro funzionale regionale, sulla base di specifica modellistica idrologica, valuta il possibile scenario di evento atteso.

La fase di monitoraggio, che inizia successivamente all'emissione di un'allerta arancione, avviene con la valutazione della reale situazione meteo-idrologica in atto, sulla base dei dati provenienti dagli idrometri installati lungo il corso della Dora Baltea nonché dalle informazioni fornite da parte del presidio territoriale idraulico effettuato nei tratti critici di cui al "Piano Dora".

La sintesi è riportata in specifici bollettini di aggiornamento emessi dal Centro funzionale regionale.

La fase di monitoraggio può essere seguita attraverso il portale Presidi (<https://presidi2.regione.vda.it/> - ogni Comune ha le proprie credenziali). I bollettini sono inviati, secondo procedure codificate, dalla CUS alle Amministrazioni comunali e sono disponibili sul sito della Regione.

Le azioni da mettere in campo da parte del Comune sono riportate nell'Allegato 6a.3.

5. Ondate di calore (solo per i comuni interessati dal rischio)

Il piano ondate di calore si riferisce solo ai Comuni cui fa riferimento il Piano di sorveglianza e di risposta verso gli effetti sulla salute di ondate di calore anomalo, di seguito richiamato come Piano ondate di calore. Se il Comune non ricade nella lista, si può stralciare tale paragrafo riportando nell'Allegato 1a che il Comune non è ricompreso. L'allerta per ondate di calore può essere solo di colore giallo (non sono previsti i codici arancione e rosso).

Il Comune ha individuato idonee strutture ricettive per la gestione dell'emergenza, di cui all'Allegato 6c.

Le azioni da mettere in campo da parte del Comune sono riportate nell'Allegato 6a.5 e 5b.

Aree e strutture di emergenza

Si suddividono in:

- **aree di attesa:** luoghi di primo ritrovo in sicurezza per la popolazione; possono essere piazze, parcheggi e spazi urbani all'aperto da utilizzare temporaneamente in caso di evento;
- **aree e centri di assistenza:** le prime si riferiscono a aree campali che consentono in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di elementi temporanei; i secondi sono strutture coperte pubbliche e/o private (ad esempio scuole, padiglioni fieristici, palestre, strutture militari), rese ricettive temporaneamente per l'assistenza a seguito dell'evacuazione. In fase di pianificazione è utile la stipula di convenzioni con i gestori di dette strutture, per un pronto utilizzo in caso di emergenza (Per questo vedere l'[Allegato 8](#));
- **aree di ammassamento soccorritori e risorse:** luoghi di raccolta di operatori, mezzi e materiali necessari alle attività di soccorso nel territorio comunale. **Sono definite a livello regionale** ma vanno recepite e cartografate a livello comunale;
- **zone di atterraggio di emergenza;**
- **aree per insediamenti semipermanenti di dimensione comprensoriale:** per le esigenze alloggiative della popolazione colpita da gravi eventi sismici, laddove i singoli comuni non dispongano di sufficiente superficie da destinare alla specifica attività edilizia, sono individuate le aree per la realizzazione delle strutture emergenziali;
- **infrastrutture e servizi ambientali per la gestione dei rifiuti in emergenza:** oltre all'indicazione degli impianti di smaltimento che di recupero inerti e di stoccaggio, è necessario individuare le aree presso le quali sia possibile attrezzare siti di deposito temporaneo.

Vedere l'[Allegato 6c](#).

Telecomunicazioni

Vengono indicati quali sistemi di telecomunicazione, vengono adottati in ordinario ed in emergenza specificando l'Ente di appartenenza.

Vedere l'[Allegato 6d](#).

Accessibilità

Individuare i punti attraverso i quali si accede al territorio comunale, considerando come punto di accesso per elementi lineari il risultato dell'intersezione tra infrastruttura e confine comunale.

Vedere l'[Allegato 1b](#).

Presidio territoriale

Il presidio territoriale consiste nell'**attività di monitoraggio del territorio operata dalle strutture della protezione civile** diretta e in tempo reale, dell'insorgenza di fenomeni precursori potenzialmente pericolosi per la pubblica e privata incolumità e dell'evoluzione dei fenomeni in atto. Le informazioni provenienti dal presidio territoriale concorrono alla decisione sull'eventuale attivazione delle fasi operative previste nella procedura dei piani di protezione civile. L'attività del presidio territoriale riguarda punti critici e punti di osservazione dove effettuare controlli in condizioni di sicurezza (ad esempio idrometri, pluviometri ecc.).

Le osservazioni provenienti dalla rete di monitoraggio regionale sono consultabili al seguente link: <https://presidi2.regione.vda.it/login> a cui si accede utilizzando le credenziali di cui ogni Comune è titolare.

Oltre a questi punti identificati a livello regionale, ogni Comune può inviare il presidio a monitorare punti critici che per conoscenza diretta oppure tramite le fonti più disparate ritiene importante sorvegliare.

Vedere l'[Allegato 3h](#)

Servizio sanitario e assistenza persone fragili, disabili e minori

Il Servizio Sanitario regionale e la Prefettura individuano vulnerabilità specifiche (quali ad esempio migranti, persone presso case rifugio, minori non accompagnati, ma non solo: persone con disabilità fisica, mentale, visiva/uditiva, neurologica, persone con problematiche di assunzione di terapie salvavita, persone che sono alle dirette dipendenze da elettromedicali salvavita) e trasmettono ai Comuni i dati della popolazione vulnerabile nel rispetto della normativa sulla privacy e collaborano alla condivisione di una procedura di utilizzo di questi dati.

Per l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio (alloggi, mezzi di trasporto speciale, aree dove allestire strutture campali, aree cimiteriali, ecc.) vedere l'[Allegato 6c](#).

Per l'identificazione delle categorie di popolazione vulnerabile sul territorio vedere l'[Allegato 1a](#).

Per le indicazioni relative all'assistenza di persone fragili vedere l'[Allegato 15](#).

Strutture operative

La pianificazione di livello comunale può prevedere che le strutture operative regionali e statali distribuite sul territorio, in fase di emergenza, possano essere attivate direttamente a livello locale sulla base di specifici protocolli di collaborazione tra le parti.

Vedere l'[Allegato 6c](#).

Volontariato

Censimento delle organizzazioni di volontariato organizzato di protezione civile presenti sul territorio che possono dare un contributo sia per attività di prevenzione sia in emergenza.

Vedere l'[Allegato 6f](#).

Organizzazione del soccorso

Prevede l'adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare le prime misure di soccorso alla popolazione, in raccordo con le strutture preposte al soccorso tecnico urgente e al soccorso sanitario.

È fondamentale che i Comuni assicurino la funzionalità degli **idranti** collegati alla rete idrica antincendio, da utilizzare in caso di emergenza, individuati in accordo con le esigenze del Comando regionale dei Vigili del fuoco.

Per quanto concerne il soccorso sanitario urgente è necessario prevedere il raccordo tra il Comune, la Regione e il Servizio sanitario locale, con particolare riferimento al Sistema di emergenza-urgenza territoriale. A tal fine è utile che il Comune individui congiuntamente con il Servizio sanitario locale ed il Sistema emergenza - urgenza territoriale, dei **siti strategici ove organizzare presidi di primo soccorso**.

Vedere l'[Allegato 6c](#).

Logistica

I poli logistici presenti sul territorio si trovano nell'[Allegato 6c](#).

Il censimento delle risorse e dei mezzi è invece nell'[Allegato 13](#).

[Clicca qui per descrivere l'organizzazione e le procedure di attivazione dei poli logistici/magazzini](#)

I Comuni devono anche provvedere attraverso la forza lavoro di protezione civile comunale ovvero i VVF volontari a provvedere a delle riserve intangibili di carburanti (gasolio e benzina) affinché lo stesso Comune possa essere autonomo in situazioni di crisi.

Funzionamento reti servizi essenziali

Al fine di ottimizzare la verifica e il ripristino delle reti dei servizi essenziali a livello comunale è opportuno avere almeno un

collegamento con un rappresentante di riferimento dei suddetti gestori. Vedere [Allegato 1b](#).

Tutela ambientale

Pianificare le attività deputate alla gestione dei rifiuti in emergenza, individuando attori istituzionali e privati, luoghi idonei e procedure che permettano di intervenire speditamente.

Per l'individuazione degli impianti e relativi gestori consultare [l'Allegato 6c](#).

Censimento danni

Per quanto concerne l'organizzazione delle attività di valutazione del danno post-sisma a livello comunale, i piani riportano specifiche procedure, finalizzate a organizzare i sopralluoghi delle squadre di tecnici inviate dalle strutture di coordinamento per le verifiche dei danni di aggregati ed unità strutturali, per la definizione delle priorità di sopralluogo e per l'accesso alle abitazioni, previa raccolta delle istanze dei cittadini e successiva comunicazione ai medesimi degli esiti dei sopralluoghi e attinenti all'adozione di eventuali ordinanze sindacali di sgombero.

Le verifiche di danno post-sisma sugli edifici ordinari e su quelli prefabbricati e/o di grande luce – laddove effettuate attraverso l'utilizzo della "Scheda di 1° livello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica (Aedes)", e relativo Manuale di compilazione, di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2014, nonché, per gli edifici a struttura prefabbricata o di grande luce, attraverso l'utilizzo della "Scheda di valutazione di danno e agibilità post-sisma per edifici a struttura prefabbricata o di grande luce (GL-Aedes)", e relativo Manuale di compilazione, di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2015 - **devono essere realizzate utilizzando tecnici valutatori appositamente formati e con i requisiti previsti da dette disposizioni.**

Completare la tabella seguente inserendo i dati richiesti:

Tabella 3 - Rilievo del danno

Organizzazione rilievo danno	Tipo scheda	Tipo altro	Procedura Beni Culturali
Clicca qui per scrivere	Scegliere un elemento.	Clicca qui per descrivere meglio la tipologia	Clicca qui per scrivere
Clicca qui per scrivere	Scegliere un elemento.	Clicca qui per descrivere	Clicca qui per scrivere

		meglio la tipologia	
Clicca qui per scrivere	Scegliere un elemento.	Clicca qui per descrivere meglio la tipologia	Clicca qui per scrivere
Clicca qui per scrivere	Scegliere un elemento.	Clicca qui per descrivere meglio la tipologia	Clicca qui per scrivere
Clicca qui per scrivere	Scegliere un elemento.	Clicca qui per descrivere meglio la tipologia	Clicca qui per scrivere

CLE/Condizione Limite per l’Emergenza

Il piano di protezione civile tiene conto della Condizione Limite per l’Emergenza (CLE) **dove elaborata**, ai sensi dell’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 4007 del 29 febbraio 2012. La CLE definisce edifici e aree che garantiscono funzioni strategiche per l’emergenza, infrastrutture di accessibilità e connessione tra edifici e aree strategiche ed eventuali elementi critici. Inoltre definisce gli elementi che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

Vedere l’Allegato 6g.

Continuità amministrativa

Clicca qui per descrivere le procedure volte a garantire la continuità dei servizi amministrativi essenziali

Completare la tabella seguente con i dati richiesti:

Tabella 4 - Continuità amministrativa

Gemellaggio	Colonna mobile	Personale verso altri comuni	Tipo personale verso altri comuni	Personale minimo per continuità	Tipo personale minimo per continuità
Scegliere un elemento	Scegliere un elemento	Clicca qui per scrivere	Scegliere un elemento	Clicca qui per scrivere	Scegliere un elemento

		Clicca qui per scrivere	Scegliere un elemento	Clicca qui per scrivere	Scegliere un elemento
		Clicca qui per scrivere	Scegliere un elemento	Clicca qui per scrivere	Scegliere un elemento
		Clicca qui per scrivere	Scegliere un elemento	Clicca qui per scrivere	Scegliere un elemento

c) Procedure operative

Clicca qui per descrivere le azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza devono eseguire per fronteggiarla

5 Pianificazioni specifiche di protezione civile

Vedere [Allegato 12.](#)

6 Approvazione, aggiornamento, revisione, monitoraggio e valutazione dei piani di protezione civile



Vedere [Tabella 1.](#)

7 Esercitazioni di protezioni civile

Le esercitazioni di protezione civile hanno lo scopo di verificare quanto riportato nella pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali, di testare la validità dei modelli organizzativi e di intervento, nonché di favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti dei piani da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione.

Vedere l'Allegato 10.

8 Organizzazione informativa dei dati territoriali della pianificazione di protezione civile

I dati acquisiti nelle modalità previste dalle tabelle predisposte in questo Piano e/o nei suoi diversi Allegati sono già adeguati agli standard richiesti dalle "Indicazioni operative inerenti all'organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all'implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita Catalogo nazionale dei piani di protezione civile" ai sensi della Direttiva n. 160 del 6 luglio 2021.

9 La partecipazione

L'articolo 18, comma 2, del Codice dispone che deve essere assicurata la partecipazione dei cittadini singoli e associati al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile, secondo forme e modalità che garantiscano la necessaria trasparenza.

La partecipazione dei cittadini è promossa in fase di elaborazione/revisione, al fine di rendere il piano di protezione civile comunale più aderente alle esigenze delle comunità locali.

L'obiettivo è quello di elaborare/revisionare/aggiornare il piano di protezione civile con la partecipazione attiva dei cittadini per argomenti quali:

- gli scenari di evento e di rischio, con riferimento agli eventi storici ed alle principali emergenze occorse;
- la comunicazione e informazione alla cittadinanza, con particolare riferimento al sistema di allertamento;
- le azioni di tutela delle persone e dei beni da porre in essere con particolare riferimento a: chiusura delle scuole, degli esercizi pubblici, commerciali e dei luoghi pubblici, viabilità ed evacuazioni, individuazione delle aree di emergenza;
- le misure di autoprotezione da adottare;
- la tutela degli animali;
- la coerenza della pianificazione di protezione civile con le altre pianificazioni territoriali.

Altri contenuti di interesse per il piano di protezione civile possono essere

individuati dal Comune nel rispetto degli indirizzi regionali in materia.

Ai fini dell'organizzazione del percorso di partecipazione i Comuni definiscono:

- gli elementi della pianificazione di protezione civile che necessitano di essere esaminati con i cittadini per la redazione del piano di protezione civile o per l'aggiornamento dello stesso;
- i portatori di interesse dei cittadini (*stakeholder*) con cui esaminare i suddetti elementi;
- le metodologie di partecipazione ritenute più efficaci quali: assemblee pubbliche, convegni, siti internet workshop di approfondimento, questionari mirati, riunioni e incontri aperti alla cittadinanza, camminate nei luoghi della memoria del rischio, reportage fotografici;
- il cronoprogramma delle attività di partecipazione;
- il metodo di raccolta delle proposte;
- le risorse necessarie ed i costi.

Al termine del percorso di partecipazione viene redatta una relazione che contenga la descrizione delle attività svolte, le questioni aperte e maggiormente problematiche e le relative proposte di soluzione.

Tale relazione conclusiva è il documento utile ai fini dell'elaborazione o aggiornamento del Piano comunale di protezione civile.

Si consiglia di visionare il documento linee guida per pianificazione partecipata.

NB: riteniamo fondamentale che come step minimo, il piano sia presentato in bozza alla cittadinanza attiva (volontari dei vigili del fuoco, alpini, consorzisti dei Ru, ecc.) per raccogliere loro osservazioni e suggestioni sui temi principali (gestione delle zone di rischio, punti di presidio, ecc.); tali osservazioni vanno filtrate e, ove rilevanti, riportate nel piano (occorre comunque lasciare traccia in un documento a parte del motivo per cui alcune osservazione non sono state recepite).

10 Informazione alla popolazione

Il Sindaco è responsabile, ai sensi dell'art. 12 comma 5 lettera b) del Codice, "dello svolgimento dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo". La pianificazione di protezione civile comunale, risulta efficace solo se è conosciuta dalla popolazione e, pertanto, deve essere abbinata a una specifica attività di informazione alla popolazione, attraverso modalità dedicate al periodo ordinario e altre alle emergenze. Nel periodo ordinario le informazioni principali da comunicare alla cittadinanza, in modo chiaro e dettagliato, laddove possibile anche attraverso mappe interattive riguardano:

- i rischi presenti sul territorio;
- cenni di autosoccorso e di primo soccorso;

COMUNE DI SELEZIONA IL COMUNE

Piano comunale di protezione civile

- i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;
- i punti di informazione;
- i numeri utili;
- le aree di attesa ed i centri di assistenza e conoscenza della loro ubicazione;
- le modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo;
- le vie di fuga e le indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza.

Per favorire la comprensione del piano di protezione civile comunale da parte della popolazione è fondamentale prevedere sulla home-page del sito web istituzionale una sezione dedicata che abbia la maggiore evidenza possibile, con il link alle informazioni e ai documenti del piano di protezione civile.

Per la diffusione dell'informazione alla cittadinanza è possibile organizzare anche punti informativi, incontri periodici con la popolazione avvalendosi anche di volontari di protezione civile attivati ai sensi del Codice, adeguatamente formati, che spieghino e distribuiscano materiali informativi sui maggiori rischi presenti sul territorio, possibilmente tradotti in differenti lingue.

Nel piano di protezione civile comunale, infine, è necessario inserire anche le modalità di informazione dedicate alle persone con disabilità e fragilità, per garantire la massima efficienza in caso di emergenze che possano verificarsi sul territorio.

NB: è importante che le persone che abitano nelle zone a rischio (definite nelle cartografie di cui agli allegati da 4a a 4e) siano rese edotte sia del pericolo sia delle misure scelte dal Comune in termini di gestione. La comunicazione può essere effettuata in vari metodi (via lettera, con apposita riunione, porta a porta, ecc.) e va conservato un verbale.

Il Dipartimento della protezione civile ha definito un sistema di allarme pubblico denominato "IT-Alert" le cui modalità di organizzazione e svolgimento sono disciplinate, così come previsto dall'articolo 15, del Codice, con direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 2020 e dalle conseguenti indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile.

Dal 13 febbraio 2024 il sistema IT-Alert è operativo esclusivamente per i seguenti rischi di protezione civile:

- Incidenti nucleari o situazione di emergenza radiologica;
- Incidenti rilevanti in stabilimenti industriali;
- Collasso di una grande diga;
- Attività vulcanica nelle aree dei Campi Flegrei, del Vesuvio e all'isola di Vulcano.
[Nessun Comune valdostano ricade in quest'ultima casistica.](#)

Vedere [Allegato 9](#).

11 Elenco allegati

1. Informazioni generali
 - a. Inquadramento amministrativo, demografico, meteo-climatico
 - b. Idrografia, Reti infrastrutture e servizi essenziali
 - c. Aree verdi, boschive e protette
2. Strutture
 - a. Edifici e infrastrutture di valenza strategica (ex. DPCM 21/10/2003)
 - b. Strutture produttive principali
 1. Strutture produttive
 2. Strutture zootecniche
 3. Strutture ricovero animali
3. Carte pericolosità
 - a. Aree a pericolosità idraulica
 - b. Aree a pericolosità idrogeologica
 - c.1 Aree inondabili per collasso dighe
 - c.2 Aree inondabili per apertura scarichi di fondo
 - d. Aree a pericolosità incendi boschivi
 - e. Aree a pericolosità incendi di interfaccia
 - f. Aree a pericolosità valanghiva
 - g. Microzonazione sismica
 - h. Punti critici
4. Zone a rischio
 - a. Zone a rischio idraulico
 - b. Zone a rischio idrogeologico
 - c. 1 Zone a rischio collasso dighe
 - c. 2 Zone a rischio inondazione per apertura scarichi di fondo
 - d. Zone a rischio valanghe
 - e. Zone a rischio sismico
5. Struttura della protezione civile
 - a. Organizzazione della struttura
 - b. COC, funzioni di supporto e procedure operative
6. Elementi strategici operativi della pianificazione
 - a. Sistema di allertamento
 1. Avvisi meteo
 2. Criticità idrogeologica valanghiva
 3. Criticità idraulica
 4. Criticità viabilità principale
 5. Ondate di calore
 6. Emergenze radiologiche
 7. Rischio sismico
 8. Emergenze dighe

9. Black-out
 - b. Aree e strutture di emergenza
 - c. Telecomunicazioni
 - d. Servizio sanitaria e assistenza alle persone in condizioni di fragilità sociale, disabilità e tutela minori
 - e. Volontariato
 - f. CLE
7. Elenco personale comunale
8. Convenzioni e accordi di programma
9. Programmi di informazione alla popolazione
10. Attività addestrativa
11. Normativa di riferimento
12. Piani regionali
13. Elenco materiali e mezzi
14. Diario di bordo
15. Indicazioni operative per l'assistenza di persone disabili e fragili

COMUNE DI SELEZIONA IL COMUNE

Piano comunale di protezione civile